

Noteconomia,

NEWSLETTER UFFICIO ECONOMICO CONFESERCENTI NAZIONALE

28 FEBBRAIO 2009

LA BOLLETTA DELL'ENERGIA ELETTRICA, PIÙ CARA PER LE PICCOLE IMPRESE DEL COMMERCIO

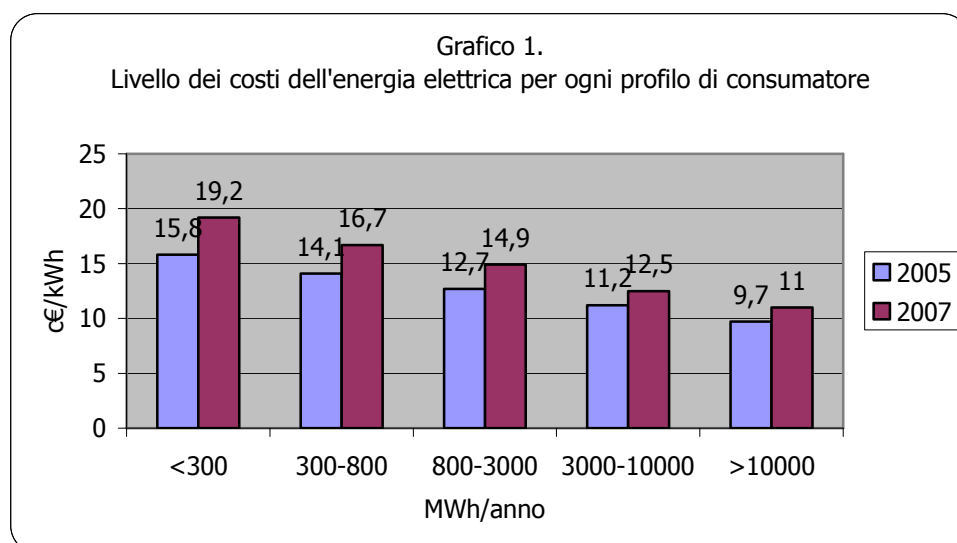
A) Il mercato libero dell'energia elettrica e i risparmi conseguibili

Negli ultimi anni spesso si è lamentato che l'elevato costo dell'energia elettrica che le imprese si trovano a sostenere possa aver contribuito al deterioramento della competitività del nostro paese: in effetti nei confronti internazionali i prezzi dell'energia elettrica risultano superiori di circa il 30% a quelli dei nostri partner dell'Unione Europea.

In generale le più penalizzate appaiono le piccole e medie imprese che per dimensione e volumi trattati sostengono costi sensibilmente superiori. L'INDIS, organismo specializzato dell'Unioncamere, e la Camera di Commercio di Milano hanno promosso nel 2006 la realizzazione di un'indagine sui profili di consumo e sui costi dell'energia elettrica pagati dalle imprese. La prima sperimentazione è stata realizzata nella provincia di Milano con il supporto del centro Ricerche per l'Economia e la Finanza, e il coinvolgimento della Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG). I dati raccolti permettono alcune considerazioni.

Il grafico 1 e la tabella 1 mostrano il livello e l'andamento dei costi della bolletta per diversi profili di consumo. Si evince come l'incremento dei costi tenda a decrescere all'aumentare della classe di consumo, si passa da una crescita superiore al 20% per le imprese che consumano meno di 300 MWh/anno ad un aumento del 14% registrato dalle imprese rientranti nelle ultime classi di consumo.

La bolletta dunque è aumentata di più per i piccoli consumatori rispetto ai grandi.



L'aumento del costo della bolletta per un piccolo¹ consumatore non energivoro

Tensione di allacciamento BT
Potenza impegnata (kW) 35
Consumo annuo kWh) 43000
Fattore di carico 14%

	variazioni 2005/2007	
	c€/kWh	%
costo di generazione (CCA/PED)	1,25	15%
trasporto	-0,01	-3%
Distribuzione*	-0,2	-8%
misura	0,01	14%
servizio vendita	0	16%
componenti A, UC, MCT	1,4	101%
Totale pre imposte	2,45	20%
imposte erariali	0	0%
imposte addizionali	0,21	23%
Iva**	0,27	20%
Imposte	0,48	18%
Totale bolletta	2,92	20%

*corrispettivi calcolati con le opzioni tariffarie base di ENEL Distribuzione

** aliquota del 10% prevista per le imprese del manifatturiero

Fonte: Ref

Il costo totale della bolletta è aumentato del 20%, pari a 2,9 centesimi di euro al kWh; il 40% di questo aumento è ascrivibile ai costi di generazione che salgono del 15%, ma a registrare la maggior crescita sono i corrispettivi a copertura dei costi del sistema elettrico, ossia le componenti² A e UC.

Tra il 2005 e il 2007 l'aumento della componente UC per i clienti che non hanno mai cambiato fornitore è salita vistosamente; a parità di tutte le altre condizioni approvvigionarsi sul mercato libero nel 2007 comportava un risparmio sulla bolletta da mancato pagamento di questa componente pari al 2%.

La restante parte dell'aumento è ascrivibile all'innalzamento dell'imposizione fiscale, dal 2005 al 2007 l'aliquota dell'addizionale provinciale è salita da 0,93 centesimi di euro/kWh a 1,136 centesimi. Inoltre, poiché l'imposta sul valore aggiunto – IVA - grava sulla somma di tutte le voci, comprese quella relative all'imposta erariale e all'imposta addizionale, anche questa imposta ha contribuito alla crescita del costo finale.

E' opportuno ricordare che l'imposta sul valore aggiunto ha un'aliquota del 10% per le attività manifatturiere e al 20% per le altre tipologie di attività (come quella commerciale).

Quindi l'aumento del costo finale della bolletta per le imprese non riflette solamente le forti tensioni che si sono manifestate negli ultimi anni sui mercati internazionali dei combustibili utilizzati nella generazione elettrica, ma anche altri fattori relativi agli oneri generali del sistema. Tra questi, come

¹ Il piccolo consumatore non energivoro è un'impresa con consumi inferiori a 300 MWh/anno allacciata prevalentemente in bassa tensione con una potenza fino a 35 kW e un *load factor* del 13%. Si tratta di imprese di micro dimensioni o caratterizzate da processi produttivi a bassa intensità elettrica (in termini di addetti, meno di 9 nel manifatturiero e meno di 5 nel commercio). Si tratta della grande maggioranza di imprese artigiane, degli esercizi del commercio al dettaglio (sino ai piccoli supermercati di quartiere), di piccole strutture alberghiere e di esercizi di somministrazione (bar, ristoranti, ecc.) di piccole industrie di settori del manifatturiero che non necessitano di un elevato assorbimento di energia, come la lavorazione del legno, la fabbricazione di mobili, la meccanica, ecc.

² Le componenti A, individuate dal legislatore, sono a copertura degli oneri sostenuti nell'interesse generale del sistema elettrico (smantellamento delle centrali nucleari, incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, regimi tariffari speciali a favore di specifici utenti o categorie d'utenza, attività di ricerca e sviluppo, costi sopportati dalle imprese elettriche che non sarebbero recuperabili nel mercato liberalizzato). Le componenti UC, individuate dall'AEEG, coprono gli squilibri dovuti al funzionamento del sistema elettrico (distribuzione e trasmissione, miglioramento della qualità e continuità del servizio, integrazione dei ricavi riconosciute alle imprese elettriche con clienti limitati).

già detto sopra, gran parte dell'aumento va imputato alla componente UC1, l'aliquota relativa a tale componente pagata esclusivamente dai clienti riforniti sul mercato tutelato è passata da 0,05 centesimi di euro/kWh del 2005 a circa 0,5 centesimi di euro/kWh.

A subire l'incremento della UC1 sono state le imprese con bassi consumi che non hanno mai cambiato fornitore: nella classe di consumo fino a 300 MWh/anno più del 50% delle imprese hanno dichiarato di approvvigionarsi sul mercato tutelato, nella fascia di consumo successiva la percentuale già scende al 15%.

Anche **l'incremento della tassazione colpisce le piccole imprese in maniera più incisiva**: l'imposta addizionale grava solo sui primi 200MWh di consumo mensile mentre oltre tale soglia scatta l'esenzione dall'imposta. Ad esempio, l'impresa che consumasse 250 MWh al mese sarà tenuta al pagamento dell'imposta addizionale solo sui primi 200MWh, mentre sui restanti 50MWh ne sarà esente. L'imposta erariale invece ha un'aliquota pari a 0,31 centesimi di euro dovuta sui consumi di energia fino al limite di 1,2GWh di consumo al mese, oltre tale soglia scatta l'esenzione totale.

Alla luce di tutto ciò si documenta un diverso peso della fiscalità legato al livello di consumo e alla finalità dell'utilizzo.

Il problema dei costi energetici sta assumendo una significativa rilevanza per i piccoli consumatori; la percentuale di imprese che ha dichiarato una elevata incidenza del costo dell'energia è salito dal 4% del 2005 al 10% del 2007, mentre quella di chi sostiene un costo abbastanza elevato è passata dal 35 a oltre il 50%.

B) Il mercato libero e i risparmi conseguibili

Nel 2005 le imprese (sulla Piazza di Milano e Provincia) che avevano dichiarato di approvvigionarsi sul mercato libero per l'energia elettrica erano il 25% del campione, nel 2007 tale percentuale è salita al 57%. In termini di consumo la percentuale del mercato libero è passata dall'80% del 2005 al 91%, se ne deduce che, nel biennio, sono migrati sul mercato libero imprese con consumi più bassi di quelle che già vi si trovavano.

Dal 1999 (primo decreto Bersani) i consorzi hanno rappresentato la via obbligata per accedere al mercato libero da parte dei grandi consumatori che da soli non riuscivano a raggiungere soglie minime. Nel 2007 il 17% delle imprese (sulla Piazza di Milano) era consorziato percentuale che sale al 35% in termini di volumi.

Per il piccolo consumatore se nel 2005 il risparmio di costo sulla bolletta per l'approvvigionamento al mercato libero si aggirava intorno al 3-4% in due anni tale risparmio è raddoppiato.

